All'undicesimo scrutinio svoltosi ieri mattina a Montecitorio

L'insuccesso del candidato dc

407 voti al compagno Francesco De Martino - Saragat ha ottenuto 56 suffragi e Malagodi 48
Nella seduta del pomeriggio oltre ai dc e ai repubblicani si sono astenuti anche i liberali
I risultati della dodicesima votazione - L'assemblea riconvocata per stamane alle ore 10,30

(Dalla prima pagina)

arrivato dinanzi ai giornalisti — presente appunto l'esponente del PSDI — che in linea teorica sarebbe possibile una maggioranza di centro. Ha chiesto quindi quale potrà essere in questa prospettiva la posizione dei socialdemocratici. Orlandi ha così risposto: «*Non esiste un problema personale* (con Fanfani ndr) *siamo di fronte a un problema politico. Io rispondo con una domanda: può un partito di sinistra democratica contestare con il proprio voto una operazione di centro destra?*».

Le posizioni dei vari partiti di centro sono state poi confermate nel corso dell'ultimo ciclo di consultazioni promosso dalla DC sul nome di Fanfani. Repubblicani e socialdemocratici hanno in sostanza declinato l'invito ad appoggiare la candidatura Fanfani. La prima delegazione ricevuta è stata quella dei socialdemocratici (Tanassi, Ferri, Cariglia, Iannelli, Orlandi). Il segretario del PSDI a conclusione del colloquio ha detto ai giornalisti: «*Abbiamo detto che alla luce delle votazioni e delle deliberazioni del PRI confermiamo il nostro giudizio che è possibile eleggere il presidente soltanto con il superamento degli attuali schieramenti contrapposti in una soluzione concordata*».

Dopo il colloquio con la delegazione dc i liberali hanno espresso la propria opinione con una dichiarazione di Malagodi. Il segretario del PLI ha detto che nel corso dell'incontro sono state constatate «*le difficoltà obiettive della situazione*». La delegazione dc — ha detto Malagodi — «*ci ha prospettato l'importanza che essa attribuisce al fatto che nelle fasi ulteriori la DC e il PLI mantengano uno stretto contatto ai fini della ricerca delle necessarie convergenze democratiche*». Subito dopo Malagodi ha riferito alla direzione del suo partito facendo cenno in una parte del suo discorso alla eventualità di cambi di cavallo da parte della DC.

Il segretario del PLI ha detto che la DC gli ha chiesto se i liberali sono disposti a rilasciare per primi una dichiarazione di appoggio a un nuovo candidato che la DC dovesse scegliere al posto di Fanfani. «*E' la scelta più difficile* — ha detto — *che si sia presentata da otto anni a questa parte al nostro partito*».

La delegazione dc ha ascoltato anche i repubblicani i quali hanno confermato la posizione già nota. Subito dopo Forlani, Zaccagnini, Andreotti e Spagnolli hanno avuto una lunga riunione con il sen. Fanfani. I cinque partecipanti all'incontro poco prima della mezzanotte si sono recati alla riunione congiunta dei due direttivi parlamentari.

La riunione si è conclusa a tarda notte. Si ha per certo comunque che anche nelle votazioni di questa mattina i «grandi elettori» dc si asterranno. All'interno ed all'esterno della DC intanto insistono gli intrighi per mantenere in piedi una candidatura di stampo centrista. Vi sono anche rinnovati tentativi di non tenere conto del dato politico — espresso così eloquentemente in assemblea dal voto su De Martino — della grande forza della sinistra unita: un dato con il quale occorre invece fare i conti.

I neofascisti — sentitisi partecipi fin dall'inizio dell'operazione tentata sul nome di Fanfani — hanno spinto fino all'estremo le dimostrazioni della loro disponibilità. Ne è una prova la titolazione del loro giornale che parla di «*Fanfani sul filo del rasoio*» e «*Potrebbe essere eletto* — aggiungono — *ma i dissensi dc non sono rientrati*». Il segretario del MSI poi commentando le ultime votazioni afferma che ove non passasse una soluzione gradita ai suoi manipoli «*l'Italia vivrà ore drammatiche*».

COMMENTI VOTAZIONI Dopo lo scrutinio di ieri mattina il ministro del Lavoro Donat Cattin ha dichiarato: «*Se si vede la lettera del voto, l'ulteriore aumento dei voti al candidato dc dovrebbe denotare una maggiore compattezza del partito pur in un'apertura centrista alla quale ci sottoponiamo per pura disciplina non essendo corrispondente alla linea della DC e non senza considerare che siamo in un caso atipico come quello delle elezioni presidenziali. In termini politici* — ha soggiunto Donat Cattin — *è molto preoccupante la sensazione che voti fascisti siano confluiti sul candidato dc*».

L'on. Granelli, basista, ha parlato della «*compattezza del gruppo dc*» «*nonostante talune preoccupanti e diverse manovre del MSI*». E ha aggiunto che la formazione di una maggioranza presi[illegible] anche se — ha soggiunto — «*il formarsi nell'arco costituzionale di un equilibrio di centro destra pone interrogativi inquietanti per gli sviluppi della situazione politica*».

Il compagno Valori, segretario del PSIUP, ha detto che la DC deve trarre «*le necessarie conseguenze dalla situazione*».

SINISTRE Nella mattinata di ieri vi è stato un incontro tra tutti i gruppi di sinistra che sostengono la candidatura De Martino. Vi hanno preso parte il compagno Berlinguer e alcuni membri della delegazione comunista.

Ieri pomeriggio si sono riuniti a Montecitorio sotto la presidenza del compagno Terracini i parlamentari e i delegati regionali del PCI.

Il compagno Ingrao ha informato l'assemblea sugli sviluppi della situazione e sugli incontri avuti dai rappresentanti comunisti con gli altri gruppi della sinistra dopo la votazione della mattina.

A conclusione della discussione l'assemblea ha approvato alla unanimità la linea di condotta seguita dalla Direzione del partito e dalle presidenze dei gruppi.

Nella tarda serata di ieri si è riunita anche la Direzione del PSI che ha approvato il documento espresso nel corso della riunione di tutte le delegazioni della sinistra.

Contrordine ai democristiani

(Dalla prima pagina)

di molti di dissidenti anche queste sostituite da voti missini e monarchici favorevoli a Fanfani.

Come martedì sera anche ieri mattina Saragat e Malagodi hanno ottenuto rispettivamente 56 e 48 voti. I 12 repubblicani si sono astenuti. Due sono state le schede nulle.

Nella votazione pomeridiana, privata di immediata drammaticità ai fini del calcolo numerale, De Martino ha ottenuto 394 voti. Sparito il nome di Malagodi in seguito alla astensione dei liberali, la candidatura di Saragat è scesa a 48 voti. Sessantadue sono state le schede bianche. Complessivamente si sono avuti solo 519 votanti mentre gli astenuti sono stati 474.

Come abbiamo detto le votazioni si sono svolte in un clima di forte tensione oltre che per l'importanza politica dei due scrutini di ieri anche per i gravi tentativi di controllo sulle schede degli elettori democristiani. La votazione della mattina in particolare è incominciata dopo gli incidenti verificatisi fuori dell'aula e sui quali riferiamo a parte.

Ma anche dentro l'aula mentre erano in corso le votazioni forme più fuggenti e sottili di controllo sono state adottate. Dalla nostra tribuna della stampa abbiamo così potuto vedere numerosi democristiani i quali — non sappiamo se per ordini ricevuti dall'alto o di propria iniziativa per allontanare da loro il sospetto — scrivevano il nome sulle schede apertamente sotto gli occhi dei loro colleghi. Tra gli altri l'on. Rumor. E' questa però una delle forme di controllo meno efficaci giacché un elettore può avere già in tasca una scheda votata diversamente (e sarà quella che egli infilerà nell'urna) dopo avere «pubblicamente» riempito la «scheda dell'obbedienza» (che si terrà in tasca).

Solo 6 gli assenti dallo scrutinio della mattinata: quattro democristiani (Segni, Degan, La Forgia, Dettori), un socialista (Preziosi) e un liberale (Cantalupo). Fra gli assenti avrebbe dovuto figurare anche il dc Fusaro colpito da un attacco acuto di artrosi tanto da non potersi nemmeno reggere in piedi. Ma egli si è fatto trasportare di peso in aula quindi è stato letteralmente trascinato a braccia (tra gli altri dal sottosegretario alla Industria Biagioni) per tutto il percorso da uno degli ingressi all'altra uscita anche lungo la corsia tra il banco della presidenza e quello del governo dove è collocata la urna.

Momenti di viva emozione sono trascorsi nelle prime fasi dello scrutinio cioè della lettura delle schede da parte del presidente Pertini. Il nome di Fanfani sembrava all'inizio prevalere su quello di De Martino. Alla duecentesima scheda Fanfani 89 De Martino 77. Dodici voti di distacco dunque che poi si riducevano a undici: Fanfani 128 De Martino 117. A questo punto comincia la forte rimonta del candidato delle sinistre: alla trecentocinquantesima scheda Fanfani conservava un vantaggio di soli tre punti con 143 voti contro 140. Alla quattrocentesima parità perfetta 181 a 181. Venticinque a quel punto le schede bianche e già erano cominciati a fioccare voti dispersi tra nomi di personalità non ufficialmente candidate: più frequentemente degli altri si udiva il nome del vecchio «popolare» Spataro. Alla quattrocentocinquantesima scheda De Martino prevaleva nettamente 191 voti contro i 181 di Fanfani. A 600 schede scrutinate De Martino 252 Fanfani 235. A 700 rispettivamente 285 e 274. A 800 327 a 314 mentre le bianche erano [illegible] più numerosi [illegible]no i voti dispersi. Alla novecentesima scheda De Martino 369 Fanfani 357 schede bianche 57.

I voti dispersi sono stati alla fine 22 (la punta massima raggiunta finora: solo nella prima votazione giovedì scorso erano stati 12, poi si erano tenuti su una media di tre o quattro per scrutinio). Essi sono andati 5 a Spataro, 3 a Gonella e Pertini, 2 a Rumor, Tavian e Leone, uno per ciascuno a Terracini, Moro, Basso, Pacciardi e Fracassi. Quest'ultimo è un democristiano abruzzese molto piccolo di statura ed è un fanfaniano tra i più accesi. Per questo quando il presidente ha scandito il suo nome sono fioccati nell'aula mordaci commenti. Pertini coprendo il mormorio: «Nessuno scandalo — ha esclamato — Ha l'età. Se fosse una donna non lo direi ma trattandosi di un collega posso permettermelo. Ha l'età». Egli si riferiva al fatto che per essere eletti alla presidenza della Repubblica bisogna aver compiuto i cinquanta anni.

Oltre ai sei assenti non hanno votato come al solito i due presidenti delle Camere. Della assemblea dei 1008 senatori, deputati e delegati regionali hanno dunque espresso il loro voto la mattina ben mille elettori. E quando Pertini nel dare lettura del risultato alle ore 12,05 ha detto «Votanti 1000» dall'aula sono partiti commenti divertiti nonostante la tensione del momento. «Allora partiamo dallo scoglio di Quarto». «Siamo pronti a sbarcare a Marsala». Al che Pertini: «Però manca Garibaldi».

Letti i risultati il presidente ha indetto la successiva votazione alle 17,30.

All'inizio dello scrutinio del pomeriggio il presidente Pertini ha annunciato che per primo avrebbe votato il compagno Spagnoli colpito da un gravissimo lutto per la morte del padre. Al compagno Spagnoli — che subito dopo aver votato è partito per Torino — Pertini ha espresso le sue più sentite condoglianze anche a nome dell'Assemblea.

Tredici gli assenti: i dc Segni, Cavallari, Degan, Fusaro, Laforgia e Dettori, i socialisti Preziosi e Santi, i liberali Cantalupo e Bignardi, i monarchici Lauro e Fiorentino, il senatore a vita Gronchi.

I voti dispersi sono stati 14 e sono andati: 4 a Nenni e 4 a Fanfani, 2 a Terracini e 2 a Pertini, 1 a Zaccagnini e 1 a Donat Cattin.

Una sola scheda nulla (e su di essa era proprio scritto «nulla»).

Pertini ha indetto la tredicesima votazione per le 10,30 di stamane.

I RISULTATI DELLE PRIME DIECI VOTAZIONI

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
VOTANTI	987	986	993	997	995	996	526	564	563	563
De Martino	397	398	404	411	399	413	408	411	407	404
Fanfani	384	368	384	377	385	378	—	—	1	2
Malagodi	49	50	50	50	51	48	50	52	47	48
Saragat	45	46	51	50	51	50	51	50	55	56
De Marsanich	42	39	38	42	43	—	—	—	—	—
Astenuti	—	—	—	—	—	—	424	423	421	425
Voti dispersi	12	8	4	3	4	13	2	2	3	1
Schede bianche	57	77	62	64	62	91	51	48	48	50
Schede nulle	1	—	—	—	—	3	—	1	2	2

● Maggioranza richiesta per l'elezione a partire dalla quarta votazione: 505 voti

Pesanti pressioni sui dc per la prova di «compattezza»

Disperata caccia al voto

Una minuziosa organizzazione per controllare le scelte dei democristiani — Clamoroso incidente nel «transatlantico» di Montecitorio — Il compagno Pajetta sorprende un «controllore» all'opera

Il transatlantico di Montecitorio si è svegliato di soprassalto ieri mattina, poco prima dell'inizio della undicesima votazione nella quale i democristiani, votando di nuovo Fanfani, avrebbero dovuto dare a socialdemocratici, repubblicani, liberali e altoatesini la prova della compattezza dei gruppi dc attorno al loro candidato ufficiale. A scuotere l'atmosfera pesante di stanchezza e di malumore che regnava nella sala in attesa del richiamo delle «cicale» è stato un clamoroso incidente esploso quando il compagno Giancarlo Pajetta ha colto con le mani nel sacco un galoppino dc intento ad una complicata operazione di organizzazione del controllo dei voti in modo da impedirne ogni possibile fuga.

Come i nostri lettori sanno non è questa la prima volta che certi dirigenti dc si dimostrano pronti a mettersi sotto i piedi la segretezza e la libertà del voto. Ma quel che ieri è uscito allo scoperto è stata una vera e propria fittissima rete intessuta dai dirigenti dc per accalappiare fino all'ultimo voto e offrirlo a sostegno della sperata operazione di centro destra attorno alla candidatura ufficiale del partito. Come tutti sanno però neppure le strette maglie della rete sono riuscite a trattenere tutti i voti dc e il gioco è approdato a una nuova astensione dei democristiani nella votazione del pomeriggio.

Ma ecco nei dettagli come era stata organizzata la macchina dei controlli che avrebbe dovuto assicurare la riuscita della «grande prova» della compattezza dc. L'imperativo preciso era in pratica quello di controllare lo elettore democristiano dal momento del ritiro della scheda fino al momento della sua deposizione nell'urna.

Ecco dunque il primo episodio, quello di cui è stato protagonista il compagno Pajetta. Visto un movimento sospetto nel transatlantico Pajetta si accorgeva che in un angolo il fanfaniano Speranza, insieme ad altri due deputati dc, Semeraro e Buffone (quello stesso che, in una delle prime giornate, andava a votare sventolando ostentatamente la scheda aperta e provocando un richiamo di Pertini al rispetto della segretezza del voto) trafficava con un blocchetto di foglietti che distribuiva a questo o quell'elettore dc di passaggio. Pajetta arrivava vicino a Speranza proprio mentre questi consegnava uno dei foglietti all'onorevole Fracassi, altro fanfaniano di fede provata. I foglietti contenevano tre nomi ciascuno: quello di un «controllore» di fiducia e quelli di due sospetti di dissidenza che venivano affidati al controllo del primo.

Alle vivaci rimostranze di Pajetta Speranza rispondeva arrogante: «*Facciamo quello che vogliamo e tu fatti i fatti tuoi!*». Il nostro compagno invitava i dc a portare il blocchetto di fogli alla presidenza dell'Assemblea perché giudicasse della legittimità della operazione. A questo punto vistisi con le spalle al muro Buffone e Semeraro tentavano di lanciarsi su Pajetta, solo l'accorrere di parlamentari, giornalisti, commessi e dei questori della Camera Ariosto, De Meo e Tognoni ha impedito ai galoppini dc di degenerare. E' stato l'onorevole Ariosto, socialdemocratico, a richiamare all'ordine Buffone.

Ad un certo punto sopra il clamore generale si è sentita la voce tonante di Giorgio Amendola interrompere un commento malevolo su Pajetta da parte dc: «*Vergognatevi! Pajetta è stato un eroe della Resistenza! Voi invece se volete un po' di rispetto dovete ancora conquistarvelo!*».

Intanto Pajetta e Barca andavano ad informare dell'episodio la presidenza dell'Assemblea. Gradatamente il richiamo in aula per l'inizio della votazione ha sciolto la tensione nel transatlantico, ma solo per spostarla di pochi metri più in là dove le altre fasi della «operazione controllo» stavano scattando.

All'ingresso dell'aula nel punto dove i commessi distribuiscono le schede ai grandi elettori erano infatti appostati i deputati democristiani Canestrari e Pucinelli insieme al vice presidente del gruppo senatoriale dc Bartolomei: qui essi controllavano che ogni elettore democristiano ritirasse una sola scheda per evitare il noto stratagemma di scrivere il nome del candidato o del partito sulla scheda da mostrare al capogruppo e poi di deporne un'altra diversa nell'urna. Lo stesso dc Gui entrando esclamava: «*E' una vergogna!*». Doveva intervenire il compagno Tognoni, questore della Camera, per invitare i dc a non ostruire l'ingresso.

Ma superati i due sbarramenti di cui sopra l'elettore dc non era ancora al sicuro dall'umiliazione del controllo neppure all'interno dell'aula. In casi estremi infatti i controllori sono arrivati a sostituire le schede di elettori che già stavano avviandosi all'urna. E' stato il caso del sottosegretario dc di Arezzo che sotto gli occhi del nostro compagno D'Angelo che ci ha raccontato l'episodio si è fatto consegnare la scheda che il suo collega di partito D[illegible] nell'urna e gliene ha data un'altra.

Ma è la bassezza di questi metodi che non riuscirà ad ottenere lo scopo di rappezzare una [illegible] ha [illegible] perseguendo [illegible] sempre [illegible] rivelatore della sostanza politica del baratto che si è tentato. Vi è infatti [illegible] un capo missino [illegible] nome del candidato dc dodici schede [illegible] De Marzio [illegible] del gruppo missino [illegible] componenti [illegible]

Vera Vegetti

Con la partecipazione del compagno Troung Trung

Manifestazione a Pisa in appoggio al Vietnam

Il delegato del GRP del Sud Vietnam è stato successivamente ricevuto dal sindaco e dall'arcivescovo della città

PISA 15

Si è svolta stasera a Pisa al teatro Verdi la manifestazione antimperialista alla presenza del compagno Truong Trung membro del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam e delegato alle trattative di Parigi. Alla manifestazione che è stata organizzata dal Fronte democratico della gioventù a cui aderiscono la FGCI, la FGSI, la FGR e i movimenti giovanili della DC e del PSIUP erano presenti centinaia di giovani e di cittadini democratici.

Hanno parlato Martini, presidente dell'ANPI, Lazzari, sindaco di Pisa e Motta, segretario provinciale della FGCI. Unanimi sono state la condanna della guerra di aggressione degli USA e le dichiarazioni di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita che da anni si batte per la propria libertà e indipendenza.

Per ultimo accolto dagli applausi dei presenti ha parlato il compagno Troung Trung che ha espresso il proprio ringraziamento a nome di tutti i combattenti vietnamiti per le calorose accoglienze ricevute e per le prove di tangibile solidarietà con il suo popolo espresse dai democratici pisani.

Troung Trung era giunto a Pisa ieri sera accolto da una delegazione di giovani democratici. Oggi in prima mattinata ha fatto visita alla nostra Federazione dove è stato salutato dal compagno De Felice segretario provinciale del partito. Sempre in mattinata il compagno Troung Trung è stato ricevuto dall'arcivescovo di Pisa monsignor Matteucci.

Il rappresentante del GRP si è recato poi in Comune dove è stato accolto nella sala del palazzo delle Baleari dalla giunta e dal sindaco di Pisa che ha duramente condannato il genocidio del popolo vietnamita da parte degli USA.

Da parte di PCI-PSI-PSIUP

Protesta per i falsi della RAI-TV

Protestano anche il PSDI e i repubblicani

Gli addetti stampa del PCI, del PSI e del PSIUP hanno inviato ieri ai dirigenti della RAI un telegramma di protesta per le notizie date nel corso del Telegiornale delle ore 20,30 di martedì sera.

Come si ricorderà nel corso della trasmissione non solo venne data notizia del «comunicato» dei direttivi dc che già era stato smentito — ma venne avallata dal commentatore politico la «disponibilità» del PSDI, del PRI e del PLI per Fanfani rifacendosi appunto a quel comunicato smentito o comunque non approvato dai direttivi dei gruppi parlamentari della DC.

Il telegramma è stato indirizzato al presidente della RAI on. Umberto Delle Fave, all'amministratore delegato on. Luciano Paolicchi, al direttore generale Ettore Bernabei, al direttore del Telegiornale Willy De Luca.

Nel telegramma si afferma: «Telegiornale ore 20,30 ieri sera ha dato informazione incompleta e politicamente scorretta [illegible] tipo al [illegible] la principi etica professionale, diritti dei cittadini a informazione democratica e dovere imparzialità di un servizio pubblico come notiziario RAI-TV. Chiediamo che di [illegible] protesta sia data notizia nel Telegiornale».

Sull'episodio il compagno Mosca, vicesegretario del Partito socialista, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che: «Il fatto è venuto ieri e infatti di particolare gravità: nei notiziari della radio e della televisione si è dato ripetutamente per acquisito un comunicato non autorizzato e non rispondente al vero. Nell'esprimere la nostra più ferma protesta — ha aggiunto Mosca — ci riserviamo di assumere tutte le iniziative per porre fine a una situazione non più tollerabile». Anche l'addetto stampa del PSDI ha inviato una lettera di protesta ai responsabili dei programmi televisivi.

Anche la *Voce Repubblicana* [illegible] sa dire a quale punto siamo giunti su una china che da anni vien percorsa. E' una vicenda perciò sulla quale occorrerà tornare una volta terminata l'elezione presidenziale.

Da parte sua il socialista Luciano Paolicchi, amministratore delegato della RAI, ha [illegible] direttore del Telegiornale Willy De Luca chiedendo gli spiegazioni scritte sull'accaduto.

Grave lutto del compagno Ugo Spagnoli

TORINO 15

Un grave lutto ha colpito oggi il compagno on. Ugo Spagnoli: all'età di 74 anni [illegible] suo padre Alfredo Spagnoli. [illegible]

La riunione della Commissione centrale di controllo

L'impegno del PCI per l'orientamento ideale e politico

Il contributo al dibattito congressuale - La relazione di Colombi - La formazione dei quadri operai - L'intervento di Pecchioli

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione plenaria della Commissione Centrale di Controllo.

Il compagno Colombi, nella sua relazione, ricordata la positiva funzione svolta dagli organi di controllo per lo sviluppo del partito e per l'attuazione della sua linea politica, ha sottolineato il contributo che essi possono e debbono dare alla buona riuscita dei congressi sezionali e federali.

Per far fronte ai difficili compiti del movimento operaio e democratico nella situazione presente — ha aggiunto Colombi — sta una sempre più salda unità del Partito, un legame sempre più stretto con la classe operaia e gli strati popolari, i contadini, i tecnici, i ceti medi e gli intellettuali, una sua presenza sempre più attiva nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nelle scuole, fra i giovani e fra le donne. Il processo di rafforzamento e rinnovamento del PCI è dato dalla sua capacità di adempiere nel modo migliore i compiti che gli stanno di fronte.

Sottolineando i successi conseguiti nella campagna di tesseramento e reclutamento il compagno Colombi ha rilevato che la grande forza rappresentata nel paese dal nostro partito è costituita dal suo carattere di partito di massa e di combattimento, di un partito cioè che ha la forza del numero e nel tempo stesso ha la capacità di andare incontro alle attese e alle esigenze delle masse popolari e di tutti gli strati della popolazione lavoratrice.

La composizione sociale e la selezione dei suoi dirigenti sono essenziali per un partito rivoluzionario come il nostro. Di fronte ai successi conseguiti nella campagna di tesseramento acquista sempre maggiore importanza il fatto che nel Partito il numero e il peso politico dei quadri operai crescano in misura adeguata. In particolare nelle grandi fabbriche e nei grandi centri dove pulsa vigoroso il cuore della classe operaia più elevata è la coscienza socialista, più sviluppata è la capacità di organizzazione, più viva la sensibilità politica e più forte lo spirito di lotta.

Occorre valorizzare la funzione nazionale della classe operaia e del suo partito d'avanguardia, il PCI, il quale mai come oggi è necessario nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Essenziale è perciò la presenza attiva dei comunisti nelle grandi fabbriche e nelle assemblee operaie di fronte all'aspro attacco dell'avversario di classe aiutato da coloro che hanno perduto la fiducia nella classe operaia e nel socialismo e che svolgono un'azione disgregatrice verso gruppi di lavoratori, di studenti, di gente disorientata. L'azione di recupero verso le masse dei disorientati in buona fede non deve attenuare la fermezza della lotta contro gli elementi ostili al partito.

Uno sforzo vigoroso deve essere fatto per portare al partito nuove energie, forze giovani e fresche, quello che di migliore è uscito dalle lotte operaie e studentesche di questi ultimi anni. Bisogna favorire sempre di più la ricchezza di partecipazione che sale sia dagli anziani come dalle giovani leve del partito per trasformare gli iscritti in militanti, i militanti in combattenti per la causa della democrazia e del socialismo, compiere un ulteriore sforzo per allargare il quadro degli attivisti, di coloro che svolgono una attività continuativa.

A proposito dello sforzo per la formazione dei quadri il compagno Colombi, ricordando la positiva attività educativa svolta dal Partito, ha sottolineato come essa debba qualificarsi sempre di più come una attività politica permanente degli organi dirigenti a tutti i livelli al fine di elevare il livello ideologico politico e culturale dei militanti e dei quadri che hanno accumulato una grande esperienza pratica e di lavoro di massa, di [illegible] la coscienza politica, di affinarne le armi per controbattere la propaganda ideologica di massa della borghesia che penetra dovunque vi è un vuoto della nostra.

A questo stesso scopo occorre anche dare rilievo ad una sempre più vasta azione di propaganda dei nostri principi, della nostra lotta, degli ideali del socialismo. Nel momento in cui la crisi del capitalismo rende palese a masse sempre più grandi di lavoratori la necessità della trasformazione socialista della nostra società dobbiamo mettere in evidenza la funzione di liberazione umana che hanno avuto e hanno le società socialiste e in primo luogo l'URSS.

Il compagno Colombi ha infine tracciato un quadro delle doti positive che devono caratterizzare il militante comunista e che fanno il nostro partito diverso dagli altri e la sana reazione che provoca nel partito qualsiasi deviazione da tali caratteristiche.

Ha concluso tracciando un bilancio nel complesso positivo anche se non esente da [illegible] dell'attività degli organi di controllo e dando alcune indicazioni per [illegible] collaborazione da parte loro — in particolare dei probiviri di sezione — [illegible] 1972.

Nella discussione è intervenuto il compagno Pecchioli invitato alla riunione il quale d'accordo col rapporto di Colombi che costituisce un valido contributo al dibattito congressuale ha messo in evidenza come il Partito vada al suo XIII Congresso con un bilancio nel complesso positivo. Ma per far fronte alla gravità della situazione e alla complessità dei problemi di oggi occorre che il Partito sia sempre più rivolto allo esterno, capace di meglio collegarsi con i nuovi nuclei di classe operaia e con i ceti medi, di avere una sempre più spiccata iniziativa autonoma.

Il dibattito congressuale rappresenterà un momento di consolidamento dell'orientamento politico del Partito e della sua saldezza di fronte ai tentativi di influenze e pressioni esterne. Occorre anche tener conto che in un così grande partito nel quale ogni anno confluiscono in media oltre 100.000 nuovi militanti in gran parte giovani e nel quale si attua una ampia rotazione dei gruppi dirigenti assumono vastissime dimensioni i problemi della formazione dei quadri, del loro elevamento ideale politico e culturale e della costruzione organizzativa della crescita della partecipazione degli iscritti alla vita politica. Oggi — ha rilevato Pecchioli — la democrazia di partito si caratterizza come volontà di essere protagonisti, di avere un posto di lavoro nel partito. Il compagno Pecchioli ha infine indicato nella stretta collaborazione in atto tra direzione e CCC un elemento positivo nell'azione per lo sviluppo del partito.

Gli altri compagni intervenuti concordando col rapporto ne hanno sviluppato la tematica: Fredduzzi sui problemi del movimento comunista internazionale e per un richiamo alla conferenza di Mosca del 69 su problemi delle alleanze; Brambilla sul significato della assemblea degli industriali milanesi con la partecipazione di Colombo, sulla repressione contro operai e studenti e sulla strategia della tensione dei gruppetti estremisti; Massola sui problemi di orientamento del partito; Capponi sulla formazione dei quadri operai, il rinnovamento del partito e dei metodi di direzione; Terenzi sui gruppetti estremisti ed in particolare sul Manifesto; Fumanza su problemi della informazione sui paesi socialisti; Pellegrini sulla esigenza di una più ampia chiarezza politica sulla unità del partito, sull'elevamento del quadro dirigente intermedio, sulle questioni di inquadramento; Valenzi sui problemi di informazione del movimento comunista internazionale, sulla politica di pace dell'URSS e sul lavoro ideologico; Gensini sulla battaglia ideale, sul lavoro formativo delle scuole e sui programmi ed iniziative educative del Partito; Sommà sulla esigenza di dare adeguate risposte anche ideali alle esigenze di strati importanti di popolazione meridionale come ceti medi, piccoli contadini; Bardi sulla presenza del quadro operaio e giovanile nelle organizzazioni piemontesi, sulle cause della fluttuazione degli iscritti e sulla importanza del gemellaggio con le organizzazioni meridionali anche per quelle settentrionali; Colajanni sul carattere nazionale del Partito contro forme di settarismo e di estremismo e le loro parole d'ordine sbagliate e impopolari.

Il compagno Colombi ha risposto ai vari interventi e dato alcune concrete indicazioni di lavoro.

Brindisi

MANDATO DI CATTURA PER L'ACCOLTELLATORE MISSINO

E' il presidente del cosiddetto «Fronte della gioventù» il feritore dello studente Peccerillo - Occorre colpire anche gli ispiratori dello squadrismo fascista

Dal nostro corrispondente

BRINDISI 15

La Procura della Repubblica ha emesso ordine di arresto nei confronti del fascista Giovanni Frattini con la imputazione di tentato omicidio in relazione all'accoltellamento dello studente di 20 anni Donato Peccerillo avvenuto ieri sera.

Le condizioni del giovane, che è ricoverato all'ospedale regionale di Summa, permangono gravi. Al momento in cui trasmettiamo il suo feritore risulta latitante.

Chi è l'accoltellatore? E' il presidente del circolo brindisino del «Fronte della gioventù», il raggruppamento giovanile del MSI sempre presente in ogni provocazione contro organizzazioni di giovani democratici. Alcuni esempi soltanto della sua criminale attività: 7 dicembre 1970 attacco al liceo classico «B. Marzolla» spalleggiato da esponenti missini come Mennitti, Manco, Sniles, Orlandino (il quale è sempre presente nelle riunioni del Consiglio comunale armato di coltello senza che sia mai stato perquisito), prima della manifestazione antifascista del 18 marzo '71 aggressione a studenti democratici; 20 novembre '71 aggressione armata (furono requisite dalla polizia due pistole senza che vi sia stato un seguito alle indagini) contro il corteo del Movimento studentesco nella stessa mattinata davanti alla sede della Camera del Lavoro con Gualtiero Gualtieri segretario provinciale del «Fronte» e con noti picchiatori che hanno molti conti da regolare con la giustizia per reati comuni tenta di strappare alcuni manifesti antifascisti; alla pronta reazione di alcuni lavoratori reagisce con armi contundenti ma è costretto alla fuga; 14 dicembre '71 accoltella il giovane Donato Peccerillo in un attacco premeditato e guidato dal segretario provinciale del MSI e membro della direzione nazionale di quel partito Mennitti.

E' evidente quindi la correità nei fatti fra l'aggressore e il membro della direzione nazionale del MSI Mennitti. Si impone di fronte a questa ennesima aggressione fascista la necessità che non siano colpiti soltanto i responsabili dei delitti ma tutto il movimento neofascista brindisino, del quale costoro sono i massimi dirigenti.

Sin da ieri sera è iniziata la mobilitazione studentesca: stamattina si sono riuniti in assemblea tutti gli istituti brindisini che hanno condannato con forza l'aggressione.

Stasera si riuniranno le segreterie provinciali dei movimenti giovanili democratici per stabilire iniziative unitarie.

Palmiro De Nitto

In provincia di Trapani

A VALDERICE GIUNTA UNITARIA ANTIFASCISTA

E' stata eletta da PCI, DC, PSI, PRI e movimento socialisti autonomi - Significativo documento politico

Dalla nostra redazione

PALERMO 15

Sulle ceneri dell'ultima giunta di centro sinistra del Trapanese e sulla base di un avanzato documento politico, a Valderice è stata costituita una amministrazione municipale antifascista formata da DC, PCI, PSI, PRI e MSA che isola il MSI proprio in un'area dove più virulento e articolato è lo squadrismo finanziato dagli agrari. Della nuova giunta è stato eletto sindaco Vito Cusenza. Gli assessori eletti sono: due del PCI, uno del PSI, due della DC, uno del PRI. Di notevole valore il documento politico intorno al quale è stata realizzata l'unità antifascista.

«I partiti contraenti — vi si legge — sono coscienti del fatto politicamente nuovo e altamente qualificante che rappresenta una maggioranza di questo tipo. Essa fonda le ragioni del suo [illegible] non solo su un positivo richiamo all'unità antifascista ma su una visione moderna, democratica e progressista dei rapporti fra i partiti dell'arco costituzionale i quali oggi hanno il compito di dare una risposta riformatrice alle esigenze che salgono dalla società italiana».

Fiori rossi nel cortile dove morì Pinelli

MILANO 15

Alcune centinaia di giovani hanno effettuato questa sera una manifestazione davanti al palazzo della questura di Milano per commemorare la morte di Giuseppe Pinelli.

La manifestazione si è svolta senza incidenti. I giovani, circa quattrocento, sono [illegible] davanti alla questura verso le 19. Molti avevano in mano fiori rossi. Il gruppo si è avvicinato all'ingresso principale ed ha lanciato i fiori verso l'interno. Si sono poi allontanati ordinatamente.